Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 3 (1996)

Artikel: I sarcofagi attici nell'Italia settentrionale
Autor: Ciliberto, Fulvia
Kapitel: San Canzian D'Isonzo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521173

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

non esistono confronti: solo alcuni motivi trovano una certa corrispondenza con gli esemplari con la battaglia alle navi greche presso Troia, come quello del persiano che tenta di salire sulla nave[316], della figura femminile che poggia la mano sul mostro marino (*ketos*)[317]. Lo scafo della prima nave, a sinistra sul pezzo di Pola, è decorato con figure di delfini, incisi a bassissimo rilievo, ed anche questo è comune nelle raffigurazioni navali delle officine attiche[318]. Contrariamente al frammento di Brescia, questo è di più difficile datazione sia per la mancanza dei profili, che per le condizioni della superficie che rendono ardua qualsiasi analisi tecnico-stilistica: l'accalcarsi delle figure nella composizione però rende accettabile la datazione proposta da Koch al secondo quarto del III sec. d. C.[319].

8. Motivi decorativi

Il ***nr. 85*** (***tav. 12a***), con una sfinge che poggia la zampa sulla testa di un ariete, appartiene al lato breve sinistro di un sarcofago di fabbrica locale (cfr. sopra nt. 237). Infatti, come ha già correttamente osservato Gabelmann[320], se l'iconografia è senza dubbio attica[321], la forma del bordo superiore è di tipo locale, in quanto riprende solo in parte i profili dei sarcofagi attici (la fascia piatta del coronamento ed il *kyma* lesbio; cfr. sopra nt. 86). Esso costituisce ad ogni modo un indizio cronologico che permette di collocare questo pezzo prima dello 'Stilwandel' e non molto lontano dal sarcofago di Torcello (poco dopo la metà del II sec. d. C., cfr. sotto il nr. 87) rispetto al quale si nota una resa maggiormente grafica e schematica del rilievo.

San Canzian D'Isonzo

4. Miti

4H. Ippolito

È attestato un unico pezzo molto rovinato, il ***nr. 86*** (***tav. 12b***), per il quale tuttavia si possono trovare convincenti confronti tra gli esemplari attici con il mito di Ippolito, dove l'eroe è raffigurato tra i suoi compagni di caccia nel momento in cui la vecchia nutrice gli confida l'amore di Fedra[322]. Il personaggio sul frammento di S. Canziano appartiene ad uno dei compagni del giovane eroe, perchè di norma Ippolito viene raffigurato al centro

---

316 Per questo cfr. sotto il nr. 88 di Torcello ed i confronti ivi riportati.

317 Cfr. sotto il nr. 97 di Trieste (**tav. 14b**) con nt. 349; non è confrontabile, invece, con la figura femminile sul pezzo di Brescia (nr. 78), sul quale la piccola figura sembra appoggiarsi su un rialzo sul bordo della nave.

318 Wiegartz (1975) 192. Cfr. inoltre i nr. 97 di Trieste (**tav. 14b**) e 105 di Venezia.

319 Koch – Sichtermann (1982) 413.

320 Gabelmann (1973) 31ss.

321 Per la discussione di questo motivo vedi sopra i nr. 59-62 di Aquileia.

322 Questo tema rientra nel secondo dei tre gruppi identificati da Koch per le rappresentazioni di questo mito: cfr. Koch – Sichtermann (1982) 394ss.

della rappresentazione e non ai lati. Il motivo dei giovani stanti in fila in diversi atteggiamenti trova un parallelo su due sarcofagi, entrambi dei primi decenni del III secolo (220/30 d. C.), uno ad Agrigento[323], il secondo a S. Pietroburgo[324] (***tav. 19d***), dove sull'angolo destro della fronte si trova un giovane stante con accanto un cane seduto molto simile al nostro. Sembra così confermata anche l'identificazione del nostro frammento con l'angolo inferiore destro della fronte, in quanto il rilievo sul lato con le gambe dell'uomo è ben più alto dell'altro, che corrisponderà quindi al lato breve destro. Anche il tipo di zoccolo sembra corrispondere: la fusione del listello di sostegno alle figure con la modanatura inferiore della cassa avvenuta durante l'epoca antonina (cfr. sopra l'introduzione) e presente anche sui sarcofagi di Agrigento e S. Pietroburgo può essere riconosciuta nell'alto zoccolo di base rimasto però solo allo stato di abbozzo. Che il sarcofago non fosse rifinito nei particolari, si deduce anche dalle condizioni del lato breve al di sopra della figura del cane. Il tipo di materiale (calcare) indica chiaramente che si tratta di una copia locale databile ai primi decenni del III sec. d. C., come gli esemplari presi a confronto.

Torcello

1. Eroti

1A. Komos

Il ***nr. 87*** è uno dei pezzi più interessanti ed è l'unica cassa giunta fino a noi integra. Come ha già osservato Gabelmann[325], che lo ha studiato e datato, si tratta di una copia locale di un sarcofago attico con *komos* di eroti: infatti, se la forma del profilo superiore e dello zoccolo di base, le cariatidi alle estremità della fronte, gli alberi agli angoli posteriori della cassa e la decorazione figurata sui quattro lati dipendono tutti chiaramente da modelli attici[326], l'incompletezza del profilo superiore, cui manca il *kyma* ionico ed il tondino (decorato di norma con perle ed astragali; cfr. sopra nt. 86), l'assenza della tipica sporgenza della parete della cassa e la tabula al centro del lato principale[327] sono con evidenza elementi di carattere locale. Gabelmann ha fissato la datazione del modello di questo sarcofago poco dopo la metà del II sec. d. C.[328], periodo in cui si collocherà anche la sua copia.

---

323 C. Robert, ASR III 2, 178ss.nr. 152 tav. 47; Giuliano (1962) nr. 368; Giuliano – Palma (1978) 30 nr. 10; Koch – Sichtermann (1982) 394.

324 C. Robert, ASR III 2, 182ss. nr. 154 tav. 48; Giuliano (1962) nr. 350; Giuliano – Palma (1978) 41 nr. 1 tav. 48; Koch – Sichtermann (1982) 394.

325 Gabelmann (1973) 21ss.

326 Per il profilo superiore e lo zoccolo di base cfr. sopra l'introduzione. Per le cariatidi cfr. sopra il nr. 1 con nt. 27. Per gli alberi il nr. 67 con nt. 262. Per il gruppo di eroti ebbri cfr. il nr. 1 con nt. 22. Per il lato breve con la sfinge cfr. sopra i nr. 59-62, e per quello con il leone cfr. Koch – Sichtermann 445s. con nt. 29. Per il lato posteriore con grifi araldici cfr. sopra il nr. 63 con nt. 243.

327 Per un commento all'iscrizione cfr. F. Ghedini – G. Rosada, Sculture greche e romane del Museo provinciale di Torcello (1982) 112s.

328 Gabelmann (1973) 22.